

OGGI LA GIORNATA EUROPEA A MILANO

L'Umanesimo della filantropia

Il ruolo vitale delle Fondazioni che si scontrano però con alte tasse

di **Giuseppe Guzzetti**

Non siamo soli nel mondo. Le fondazioni frutto di processi di privatizzazione, con fini filantropici, sono più di 500 e sono presenti praticamente ovunque. Un numero destinato a crescere, almeno secondo quanto risulta da una ricerca realizzata da Lestér Salomon, professore alla J. Hopkins University e direttore del J. Hopkins Center for Civil Society Studies. Il fatto di sapere che non siamo soli al mondo non soddisfa semplicemente una curiosità statistica.

Abbiamo contribuito alla realizzazione di questo studio per avere una fotografia chiara e completa del fenomeno, per poter guardare con obiettività il sistema e i modelli filantropici a livello internazionale; scoprendo che le fondazioni frutto Ptp (Philanthropic thru privatization: dalle privatizzazioni alla filantropia, di cui le fondazioni italiane rappresentano uno dei casi emblematici) sono presenti in 21 Paesi e possiedono un patrimonio di circa 135 miliardi di dollari (100 miliardi di euro) che mettono a reddito e i cui proventi generano migliaia di interventi a sostegno di progetti per le persone, nei più svariati ambiti. Attività che - spiega il professor Salomon - i governi non sarebbero in alcuno modo capaci di realizzare, da soli, anche per la spiccata capacità di fare innovazione che le fondazioni hanno, rispetto al pubblico; il che conferma che l'unione e l'integrazione degli sforzi, tra pubblico, privato e privato sociale, come sostengo da tempo, rappresenta un modello che (Salomon) giunge a definire virtuoso per tutti: investitori, governi, comunità e società civile. La tendenza è destinata a continuare, dicono i ricercatori, soprattutto in considerazione degli annunci di grandi piani di privatizzazione, in diversi Paesi.

Dovremmo sentirci orgogliosi, per esser restati tra i pionieri, per aver aperto una via che all'estero guardano come modello da cui apprendere diversi aspetti. Lo abbiamo fatto non senza difficoltà, questo è chiaro; anche con qualche insuccesso, strada fa-

cendo, a volte, come credo accada ovunque, laddove si provi a far nascere qualcosa di nuovo. Verrebbe una battuta: se Frankenstein eravamo, appellativo con il quale eravamo stati definiti con la nascita delle fondazioni di origine bancaria, oggi siamo consapevoli di avere delle specie di cloni, sparsi un po' ovunque, nel mondo.

La filantropia è un tassello importante della società civile moderna. Lo ha spesso sottolineato Pier Mario Vello, il nostro segretario generale scomparso improvvisamente a giugno, che, in un suo recente saggio *La società generosa*, ha tracciato un percorso ideale per l'uomo e le comunità che lo accolgono, e che, per essere realizzato, ha bisogno di un nuovo Umanesimo. Vello teorizza i dieci postulati della nuova filantropia; tra cui: il diritto universale di ogni uomo alla felicità, con il miglioramento delle condizioni di vita per tutti; l'unità di visione di soggetti che uniscono competenze e risorse finanziarie per il miglioramento civile; la generosità umana come azione strategica e organizzata; gli approcci necessariamente interdisciplinari per risolvere problematiche complesse. Di queste cose si occupano le fondazioni nel mondo.

A Pier Mario Vello, e al tema della privatizzazione a fini filantropici, abbiamo deciso di dedicare la Giornata europea delle Fondazioni, edizione 2014, che celebriamo oggi a Milano, con un convegno al quale prendono parte persone che provengono da ogni parte del pianeta. Un movimento che cresce dunque, e fa ben sperare. Eppure in Italia, per certi versi, la filantropia non trova incoraggiamento, anzi. Le politiche fiscali, ad esempio, osteggiano la filantropia: in Europa siamo l'unico Paese che non prevede alcun beneficio sui rendimenti degli investimenti delle fondazioni come la nostra. Stando ai fatti siamo oggetto di un pesante accanimento, che non fa certamente bene al mondo non profit e a quel Terzo Settore che oggi il nostro Governo ha giustamente e opportunamente messo tra le cose importanti e su cui puntare per il bene del

nostro Paese.

Una fondazione come la nostra, la Cariplo, che è a tutti gli effetti un'organizzazione non profit, ha subito in questi anni un pesante incremento della tassazione delle rendite che - lo ricordo - sono la fonte dalla quale otteniamo le risorse per fare filantropia. Una fondazione opera sostanzialmente grazie a un patrimonio che investe, producendo reddito per i fini filantropici; dedotte le tasse e le spese di funzionamento, ciò che resta viene erogato per progetti culturali, ambientali, sociali e di ricerca. Con gli aumenti, l'equazione è semplice: pagando più tasse le erogazioni diminuiscono.

Giusto che le persone sappiano: la tassazione sulle rendite finanziarie è passata da un'aliquota del 12,50%, in vigore sino al 2011, sino al 20% a partire dal 2012 ed è pari oggi al 26% a partire dal 1° luglio 2014. L'onere impositivo gravante sulla Fondazione, dopo la crescita che aveva già avuto nel 2012 per l'aumento della tassazione, è risultato pari a oltre 42 milioni di euro nel 2013 e, ipotizzando un reddito costante, è possibile prevedere che nel 2014 e negli anni futuri possa attestarsi oltre i 60 milioni di euro annui, con un aggravio annuale di poco inferiore ai venti milioni annui. A parità di reddito l'onere gravante sulla Fondazione in tre anni è sostanzialmente raddoppiato.

Si tratta di risorse sottratte a quelle che avremmo potuto e che potremmo mettere a disposizione dei progetti per il bene comune, per lo sviluppo economico e sociale delle nostre comunità. Non sto dicendo che non dobbiamo pagare le tasse, ci mancherebbe; ricordo che lo abbiamo sempre fatto, anche con l'Imu, e lo faremo sempre. All'estero però è ben chiaro il valore di chi opera in questo campo, sostengono concretamente l'azione dei filantropi, avendo compreso che essi svolgono un'azione che lo Stato non sarà mai in grado di fare. Non sono di quelli che guarda sempre all'erba del vicino, anzi. Quella di oggi è però una festa a metà.

Giuseppe Guzzetti è presidente di Fondazione Cariplo

© RIPRODUZIONE RISERVATA